

Una nuova guida, curata da Franca Merluzzi e Giorgia Gemo, racconta i parchi e giardini storici del Friuli-Venezia Giulia aperti al pubblico

Ecco la verde bellezza

Curata dall'Erpac e pubblicata dall'editrice universitaria Forum, la guida, intitolata «La verde bellezza / The glory of green» descrive 50 parchi storici pubblici, scelti per la loro progettazione talora secolare e tutti accessibili al pubblico. Merluzzi: «Vo-

gliamo che il lettore diventi anche visitatore di parchi e giardini, monumenti viventi fatti di piante, animali, fiori, persone che li curano». A questo primo volume ne seguirà un secondo, sui parchi privati, e un terzo, dedicato a roccoli e bressane.

LA BELLEZZA ha tante forme. «La verde bellezza / The glory of green» dei parchi e dei giardini della nostra regione è ben descritta dalla guida curata da Franca Merluzzi e Giorgia Gemo del servizio Catalogazione, formazione e ricerca dell'Erpac, l'Ente regionale patrimonio culturale del Friuli-Venezia Giulia, impeccabilmente stampata dall'editrice universitaria Forum con grande attenzione all'aspetto grafico e iconografico.

Il volume individua 50 parchi storici pubblici, scelti per la loro progettazione talora secolare, e tutti accessibili, alcuni sempre, altri con orari. Sono raggruppati non secondo località, ma in sei categorie partendo dalla loro configurazione originale: parchi e giardini urbani, annessi alle ville o ai palazzi di città o di campagna, quelli degli ex ospedali psichiatrici, i grandi parchi storici di Villa Manin e di Miramare e siti di particolare interesse botanico. Nelle pagine dedicate si aprono finestre che illustrano i personaggi loro legati, le opere d'arte contenute, le architetture presenti o circostanti, le particolarità botaniche, le curiosità che vanno dai vespasiani ai quadri, dalle foto d'epoca agli animali ospitati. Dal momento che molti sono gli appassionati del verde nelle nazioni vicine il testo è bilingue italiano/inglese con un'ottima traduzione, che ne coglie lo spirito.

Nulla di meglio della bicicletta nell'esplorare il verde, così la guida offre anche una serie di itinerari con l'uso intermodale di treno e tram per trasportare i velocipedi, mentre una serie di mappe permette ad ognuno di costruirsi il suo personale percorso.

Il libro è il primo di una collana, di cui è in corso d'opera il 2° volume che riguarderà i parchi privati e poi un 3° sarà dedicato alle uccellande, roccoli e bressane, generalmente collocati in zone paesaggistiche affascinanti.

Ne parliamo con le due curatrici, secondo Franca Merluzzi «la guida rientra in un progetto che dura da alcuni anni, prima abbiamo fatto un censimento, incluso nel volume, per individuare i

parchi e i giardini storici della regione, abbiamo catalogato quelli di particolare interesse inserendo le schede, consultabili on line, dentro il sistema informativo Sirpac e nel volume «Parchi e giardini storici del Friuli-Venezia Giulia un patrimonio che si svela» (2013 e 2014). Per divulgare maggiormente la conoscenza di questo patrimonio, insieme con Rita Auriemma, direttrice dell'Erpac, abbiamo studiato questa guida, più alla portata di tutti, con schede scritte in maniera semplice e vivace, in cui mettiamo in evidenza gli aspetti particolari di ciascun parco. Noi vogliamo che il lettore diventi anche visitatore di parchi e giardini, monumenti viventi fatti di piante, animali, fiori, persone che li curano. Nei sopralluoghi abbiamo cercato di capire lo spirito dei siti per trasmetterlo in maniera avvincente. Trieste vanta una lunga tradizione del verde, il giardino del Peseleggio Sant'Andrea è uno dei più antichi poiché risale alla fine del '700, ampliato nel periodo asburgico è diventato un passeggio molto frequentato fino ai nostri giorni. In Friuli per la configurazione del territorio giardini pubblici e parchi sono numerosi nella zona di Udine e nel pordenonese. La caratteristica fondamentale è che sono tutti aperti e di proprietà pubblica con eccezioni riguardanti i parchi delle Fondazioni.

Giorgia Gemo parla così dei legami del verde con i personaggi storici e le opere d'arte: «Abbiamo voluto immaginare una visita all'interno del parco, cercando di dare suggerimenti sul paesaggio circostante oppure di legare il giardino alle vicende storiche dei palazzi, delle ville e dei loro abitanti, cui l'evoluzione degli spazi verdi è spesso indissolubilmente legata».

Tantissimi sono gli aspetti curiosi: Franca Merluzzi si è appassionata alle vicende del giardino Di Toppo Florio a Buttrio raccontando che «la famiglia Di Toppo aveva un palazzo a Udine, ma si recava molto volentieri in campagna nel Bosco di Buri e qui, già alla fine del '700, ma soprattutto nell'800, Nicolò e Francesco di Toppo disseminarono reperti archeologici, steli e oggetti funerari



Nella foto: il giardino Ricasoli a Udine, meglio conosciuto come «i zardins dal vescul».

provenienti dai loro possedimenti di Aquileia, a Buttrio, l'unico parco archeo botanico del nord Italia sopravvissuto, che unisce archeologia, botanica e anche un fantastico museo del vino, che conserva tutti gli attrezzi tradizionali frulani.

Volete scoprire un angolo suggestivo a Spilimbergo? Se non lo conoscete ancora, il contesto del municipio, in borgo Valbruna, merita davvero una visita senza vincoli d'orario. Da non perdere l'affaccio sul greto del Tagliamento, con un'ampia veduta fino alle Prealpi Carniche. Aiuole contornate di bosso e diversi giardini in piano e deprimenti in cui sono state messe a dimora rose di antiche varietà, ulivi e altre piante da fiore, alberi da frutto, erbe aromatiche. Sull'altro lato, verso est, le viti sono «maritate» ai pioppi neri alternate a ulivi che stanno crescendo».

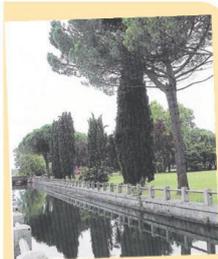
Giorgia Gemo ha studiato i parchi urbani del primo '900 affezionandosi a quello di Civdale «pianificato nel 1903 vicino alla stazione dei treni per dare un benvenuto, anche con un pino nero di 130 anni, ai viaggiatori. La stessa cosa vale per Udine con il giardino G. Pascoli, tra le vie Dante e Carducci, sulla direttrice che porta dalla stazione al centro, chi arrivava in treno poteva guardare all'interno permettendo uno scambio tra la strada e il verde».

Il giardino più recente, nato negli anni '70, è quello Viatori a Gorizia con collezioni botaniche

uniche in Italia per esempio le magnolie caducifoglie che fioriscono all'inizio della primavera, seguite in progressione da altre varietà, come le azalee compiate in tutta Europa. «È stato inserito - osserva Franca Merluzzi - non solo per il valore botanico, ma anche per l'importanza del ruolo del volontariato privato che supporta il pubblico. A Gorizia l'Associazione Amici del giardino Viatori costituita da giovani competenti e appassionati, segue il mantenimento del giardino, sperimentando anche l'inserimento di nuove piante. Altri esempi positivi sono a San Vito al Tagliamento per la gestione del parco di palazzo Tullio Altan e a Pordenone la Compagnia delle rose che supporta il Comune per il mantenimento del museo della rosa antica nel parco Galvani e organizza iniziative volte a far conoscere il mondo delle rose e dei giardini».

Il titolo della guida, scelto da Rita Auriemma, ricorda che parchi e giardini hanno una loro bellezza che ognuno coglie a seconda della sua sensibilità. A Franca Merluzzi piace ricollegare il giardino al Paradiso terrestre, perduto, ma la cui idea rimane dentro di noi. Secondo Giorgia Gemo «Bellezza è anche presa di coscienza, attraversando i parchi pubblici urbani ci si accorge che si devono apprezzare con sguardo riflessivo. Camminare nel verde è un modo per accorgersi che la Bellezza è tra noi».

SERVIZI DI GABRIELLA BUCCO



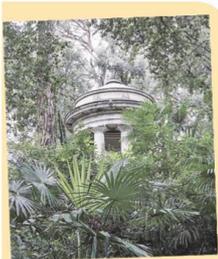
Parchi e giardini urbani

Sono tutti nati per iniziativa pubblica e fino dalle origini hanno abbellito gli spazi cittadini. I più antichi risalgono agli inizi del '900 e spesso sono stati allestiti nelle vicinanze delle stazioni affinché i viaggiatori avessero un approccio positivo con la città. Della categoria fanno parte anche i Parchi della Rimembranza, istituiti nel 1922, e dove ogni albero ricordava un caduto della prima guerra mondiale. Percorrendo quello goriziano si attraversano le tragiche vicende storiche subite dalla nostra regione: dalla prima guerra mondiale alla seconda, quando Gorizia fu annessa al Reich, mentre nel dopoguerra fu attraversata dalla cortina di ferro. Il parco di Torviscosa (nella foto) e quello di San Valentino a Pordenone ricordano le vicende industriali delle 2 città, laddove quello di Gradisca ingloba la fortezza veneziana, mentre il parco delle Rose di Grado si lega al poeta Biagio Marin ed evoca la leggerezza dell'estate al mare.



Il verde degli ex ospedali psichiatrici

I parchi della mente. Così le attrici hanno chiamato le ampie aree scoperte che circondano gli ex ospedali psichiatrici di Gorizia, Trieste, Udine, che erano parte integrante dei complessi di cura, costruiti come padiglioni immersi nel verde. I manicomi furono chiusi con la legge 180 del 1978 legata al nome di Franco Basaglia, che iniziò le sue innovative sperimentazioni sulla malattia mentale a Gorizia nel 1961, tanto che il parco dell'ospedale psichiatrico ne porta il nome. Basaglia nel 1971 assunse la direzione dell'ospedale psichiatrico di Trieste, spalancandone i cancelli con l'intervento di Marco Cavallo la cui effigie si trova nel parco ed è raccontata nella guida. L'attuale parco di San Giovanni (nella foto) ospita uno dei roseti più importanti d'Italia. Il parco dell'ex ospedale psichiatrico di Udine a Sant'Osvaldo aspetta ancora una riqualificazione di un comprensorio, che è il primo esempio in Italia, di ospedale psichiatrico senza cinta murata del 1904.



Da privati a beni della collettività

Inseriti nel contesto urbano erano annessi ai palazzi abitati dalle famiglie nobili e ricche e hanno in generale dimensioni minori di quelli posti nei contesti rurali. Sono generalmente recintati da alti muri, che ne tradiscono l'uso inizialmente privato e gli spazi verdi sono abbelliti da piante rare, esotiche, con apparati ornamentali come labirinti, porticati, tempietti, loggette, fontane esibite come status symbol dai loro proprietari. È il caso del parco di Villa Amman Carinzia a Pordenone usato per ricevere clienti e fornitori dei proprietari del Conotificio veneziano. Vicende familiari, storiche, ma anche atti di munificenza, come quello del goriziano conte Guglielmo Coronini Cronberg, hanno fatto sì che questi spazi passassero dalla fruizione privata a quella pubblica (nella foto, il parco del Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia). Oltre a quelli dei capoluoghi regionali, ben 2 parchi e giardini urbani si trovano a San Vito al Tagliamento.



Se il signore andava in villeggiatura

Sono 15 spazi verdi appartenenti a dimore e ville rurali, dove si possono individuare ancora i giardini davanti alla casa, il parco più lontano, il brolo, area recintata dove si coltivavano gli ortaggi pregiati, la frutta, i pergolati d'uva, le erbe aromatiche destinate alla tavola dei signori, e la braida, coltivata a vite e cereali, spesso combinate insieme. Le case e le ville di campagna erano spesso usate come luoghi di villeggiatura e si collegavano strettamente alle attività agricole. Vicende storiche o familiari portarono questi spazi verdi a divenire da privati, pubblici con l'eccezione di alcune Fondazioni che gestiscono Villa de Claricini Dornpacher a Bottenico di Moimacco (nella foto) e il Castelletto de La Tour a Russiz di Capriva. Le storie dei proprietari, talora molto curiose, si intrecciano con quelle dei parchi e dei giardini come quelle dei baroni triestini Mompurgo de Nilma a Villa Varda di Brugnera.



I siti di interesse botanico

Il giusto rilievo è stato dato ai parchi di Villa Manin di Passariano e al castello di Miramare, posti in splendidi contesti paesaggistici. Il primo appartiene ai Manin, inseriti nella nobiltà veneta, ma che avevano i loro possedimenti in Friuli dove nel 1714 iniziarono l'impianto del parco sui modelli francesi, che si trasformò radicalmente nel corso dell'Ottocento. Miramare invece rappresentò il sogno di pietra e di piante dello sfortunato arciduca Massimiliano d'Austria. L'ultima categoria raggruppa giardini posti a Pordenone, Gorizia e Trieste, che oltre all'ammontare dei luoghi, offrono il destro di osservare piante rare e di approfondire le proprie conoscenze botaniche. Non solo orti botanici come quelli triestini, ma anche siti in cui osservare le diverse fioriture che si susseguono nel corso delle stagioni, come il giardino Viatori di Gorizia o il parco Galvani di Pordenone (nella foto), tutto dedicato alle rose e alle loro storie.